

23. IL DADAISMO



DADAISMO

Il Dadaismo è un movimento nato in **Svizzera**, a **Zurigo**, il 5 febbraio 1916 che si svilupperò anche a Berlino, Parigi e New York. A differenza delle altre avanguardie del primo Novecento nasce nel corso della **Prima Guerra Mondiale**, quando un gruppo di **intellettuali europei** si erano rifugiati in Svizzera, paese neutrale, per sfuggire alla guerra.

I fondatori sono **Hans Arp**, **Tristan Tzara**, **Marcel Janco**, **Richard Huelsenbeck** e **Hans Richter**. L'evento che segna la nascita del Dadaismo (ma è più opportuno chiamarlo DADA) è l'inaugurazione del **Cabaret Voltaire** ideato dal regista Hugo Ball.

Il movimento si conclude nel **1922** quando nasce il **Surrealismo** movimento che può essere considerato la **pars construens** dopo la **pars destruens** costituita da Dada.



Zurigo, l'edificio che ospitava il Cabaret Voltaire

Le **serate** al Cabaret Voltaire somigliano a quelle dei futuristi per l'intento di provocare con **spettacoli assurdi**. La parola d'ordine era "épater le bourgeois", cioè scandalizzare il borghese.

Se **Futurismo e Dadaismo** hanno in comune l'intento dissacratorio e la ricerca di nuove forme d'arte differiscono molto nel diverso atteggiamento verso la **guerra**. I futuristi sono interventisti, militaristi (e per questo, con l'ascesa del fascismo si collocheranno a destra) mentre i dadaisti sono dichiaratamente contrari alla guerra, aspetto che li colloca politicamente a sinistra.



Allo stesso modo è casuale anche la “**poesia**” **dadaista**. Tristan Tzara spiega che per comporre una poesia dada occorre seguire questo procedimento:

“**Prendete un giornale.**

Prendete un paio di forbici.

Scegliete dal giornale un articolo che abbia la lunghezza che volete dare alla vostra poesia. Ritagliate l'articolo.

Tagliate poi con cura tutte le parole dell'articolo e mettetele in un sacchetto.

Agitate con dolcezza ed estraetele collocandole nell'ordine di estrazione.

Copiatele con coscienza; la poesia vi assomiglierà e sarete diventato “uno scrittore molto originale””.



Hugo Ball recita la poesia Karawane - spettacolo dadaista

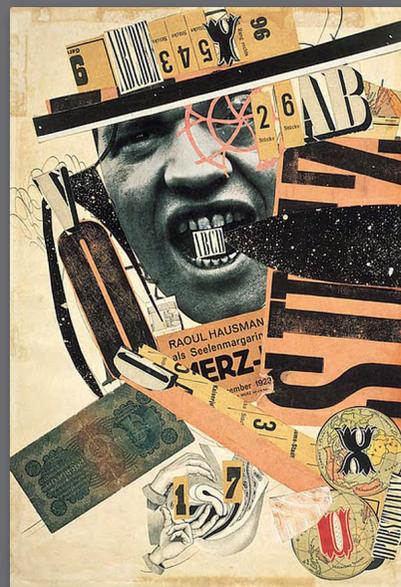
Dada, dunque, è contro la letteratura, la poesia, l'arte e i concetti di eterno, bello e perfetto. È anche contro le il cubismo, l'espressionismo e il futurismo, perché questi movimenti, nel tentativo di liberarsi dalle maglie del passato ne avrebbero create di nuove.

Dada è libertà: e quindi è anche contro dada.

Per il dada **tutto può essere arte:** dai pezzi di legno inchiodati casualmente come la **Trousse d'un Da** di Hans Arp, ai **collage** fatti assemblando ritagli in modo casuale. Qualunque prodotto umano, essendo **frutto della creatività,** è arte.



Hans Arp, Trousse d'un Da, 1920



Raul Hausmann, ABCD, 1923

MARCEL DUCHAMP

Marcel Duchamp (1887-1968) è il maggiore esponente di Dada, sebbene abbia sempre rifiutato l'appartenenza al movimento.

Già nel 1913 aveva montato una **ruota di bicicletta** capovolta su uno sgabello. Due oggetti la cui unione produce un non-sense dato che entrambi sono inutilizzabili. Stessa cosa per il gomitolino di spago posto tra due lamine di ottone tenute assieme da quattro bulloni.

Nel caso dello scolabottiglie non compie addirittura nessuna alterazione.

Duchamp definisce queste "sculture" **READY-MADE**, cioè oggetti comuni estratti dal loro contesto d'uso, ed elevati ad opere d'arte.



scolabottiglie, 1914



con rumore segreto, 1916



Duchamp, ruota di bicicletta, 1913



Dirompente fu l'invio da parte di Duchamp, sotto lo pseudonimo di **Richard Mutt**, di una scultura intitolata **Fontana** a una mostra organizzata nel **1917**. Era un **orinatoio maschile** in maiolica bianca, capovolto e collocato su un piedistallo di legno. Lo scandalo fu immenso; la **“scultura” venne rifiutata** e Duchamp (che faceva parte del comitato organizzatore e l'aveva inviata sotto falso nome per mettere alla prova l'apertura mentale dei colleghi) si dimise clamorosamente.

Restava, tuttavia l'idea fondamentale: un **ready-made** capace di **scandalizzare la borghesia benpensante** e che un testimone oculare definì: **“bianco, abbagliante, di una purezza che poteva dirsi primitiva: un orinatoio per uomini, quando lo si collocava nella posizione giusta. Ma così come era esposto, immerso nella luce che ne sottolineava con dolcezza le curve,**

ricreava il nostalgico effetto di una madonna velata”. Un punto di non-ritorno nella storia dell'arte!

L'originale della fontana non esiste più perché durante un **trasloco** gli operai lo gettarono erroneamente via: Duchamp ne fu felice; l'oggetto orinatoio tolto dal suo contesto diventava fontana, quindi arte, ma una volta tornato oggetto, poteva anche essere distrutto.

Duchamp, ruota di bicicletta, 1913

La potenza iconoclasta di Duchamp trova la sua piena espressione nel 1919 col pizzetto disegnato sulla **Gioconda**, l'icona dell'arte mondiale, il capolavoro pittorico per antonomasia.

Sotto il quadro una misteriosa scritta riporta solo alcune lettere **L.H.O.O.Q** che in francese suona "elle a chaud au cul" (lei ha caldo al sedere...).

Dieci anni prima **Freud** aveva dichiarato la probabile **omosessualità di Leonardo** e la strana **androginia di Monna Lisa**: il ritratto di Duchamp, col pizzo ed i vezzosi mustacchi, vuol dire qualche cosa di più: si riallaccia appunto all'**analisi freudiana**, aggiungendovi un pizzico di "**humor**" tipicamente **parigino**, ma mantenendone intatti i parametri.

Questo spiega il fatto che la sua Gioconda Barbuta sia divenuta quasi celebre come l'originale.

